Sesia [La]

PAESE :Italia
PAGINE :1,6
SUPERFICIE :72 %

AUTORE :M Atteo G Ardelli

► 13 dicembre 2019

Parla l'ad di Polioli: «Nessuna letamaia a Vercelli»

«A febbraio si è parlato a sproposito di letamaia. Commettendo un grave errore si è anche parlato di inceneritore e discarica. Al tempo erano vicine le elezioni: forse non è stato il momento migliore per proporre il progetto. Il nostro impianto è completamente diverso». Giacomo Bombardieri, ad di Polioli Bioenergy, per la prima volta parla del progetto Enerver.

Gardelli a pagina 6

Giacomo Bombardieri

Polioli: «Nessuna letamaia a Vercelli»

Intervista all'ad: dal rischio odori alle tecnologie usate e alla provenienza dei rifiuti

MATTEO GARDELLI

«A febbraio si è parlato a sproposito di letamaia, latrina e porcilaia. Commettendo un grave errore si è anche parlato di inceneritore e discarica. Al tempo erano vicine le elezioni: forse non è stato il momento migliore per proporre il progetto. Il nostro impianto è infatti completamente diverso». Giacomo Bombardieri è l'amministratore delegato di Polioli Bioenergy. Per la prima volta, dopo aver depositato i carteggi in Provincia, parla a

Tutti i diritti riservati

360° del progetto per trattare 105.000 tonnellate all'anno di rifiuti nell'area industriale di Vercelli. Obiettivo: produrre biometano e compost.

Perché il progetto è stato ripresentato dopo il secco no del territorio ricevuto lo scorso febbraio?

Una premessa: non siamo una multinazionale e, lo dico con onestà, non siamo abituati a ricadute così importanti di immagine territoriale. Avevamo, dunque, deciso di seguire l'iter formale che abbiamo sempre intrapreso con gli impianti chimici. Presentammo, dunque, la richiesta autorizzativa in Provincia ed eravamo aperti a fornire le necessarie informazioni e a dialogare. Quest'approccio non è però risultato appropriato. In breve tempo abbiamo infatti ricevuto attacchi da tutte le parti. Se oggi si va a ripercorrere quello che è stato detto, possiamo dire che il progetto era quasi passato in secondo piano. Non dimentichiamo che le elezioni erano molto vicine e quindi la discussione si concentrò su: un ente sapeva, l'altro no. E quando si discuteva dell'impianto si parlava in maniera confusionaria, lacunosa e non corretta. Si parlava infatti di letamaia, di latrina, di porcilaia. Erano connotazioni negative che non avevano e non hanno nulla a che fare con le nostre idee. A febbraio, in poco tempo, abbiamo realizzato anche un sondaggio fra i cittadini. Il campione non fu esteso: circa un centinaio di persone. La maggior parte dava comunque la stessa risposta: parlava di discarica, di inceneritore. Argomenti che non avevano e non hanno nulla a che fare con il nostro progetto. Abbiamo quindi deciso di ritirarlo e non è stato valutato dall'unico organo preposto: la Conferenza dei servizi.

D'accordo. Ma perché ripresentarlo oggi?

Abbiamo aspettato i tempi "tecnici" della politica. Ci sono state le elezioni sia in Comune sia in Provincia. E questi passaggi non ci hanno reso e non ci rendono la vita facile perché abbiamo delle scadenze perentorie per il nostro progetto. Oggi lo abbiamo riproposto ma siamo partiti da un punto fondamentale: porre la comunicazione al centro di tutto. I cittadini devono essere informati. Il nostro impianto è un esempio di economia circolare e vuole anche riqualificare l'area industriale di Vercelli. Lo abbiamo ripresentato perché siamo convinti della bontà delle nostre intenzioni e oggi vogliamo che tutti i referenti lo comprendano a fondo. Siamo a disposizione per cancellare le perplessità.

Polioli Bioenergy ha avuto, in questi mesi, garanzie dal mondo politico?

No, assolutamente. Siamo riusciti, quanto meno, ad avere la sensazione, leggendo i giornali, che i politici attuali dicano: "Sì, questa tipologia di impianto ha il rischio di maleodore, può esserci un impatto della logistica" ma allo stesso tempo aggiugono "valutiamolo". Quest'approccio è molto importante. Il progetto può avere una criticità sull'odore prodotto ma noi possiamo gestirla grazie alle più moderne tecnologie.

Quali sono le aziende, oltre a Iren, che garantirebbero i rifiuti?

Bisogna essere trasparenti. La richiesta autorizzativa porterà due manifestazioni di interesse di conferimento. L'iter non richiede una garanzia di fornitura, ma appunto una manifestazione di interesse. Il proponente, cioè noi, deve far capire provenienza e fonti. Noi abbiamo allegato la lettera di Iren e quella di Rgl srl. Quest'ultimo è un intermediario professionale attivo nel settore dei rifiuti e iscritto all'albo ministeriale di categoria. È un'azienda specializzata nei rifiuti che si occupa anche del sourcing (reperimento, ndr).

Da dove arriverebbero le 105.000 tonnellate all'anno di rifiuti?

Riteniamo che la Regione Piemonte, nel 2025, raggiungerà un sostanziale pareggio fra Forsu raccolta e Forsu trattata. Quest'ultima sarà "prodotta" sia dagli impianti esistenti che da quelli in fase autorizzativa. Ad oggi il Piemonte ha una raccolta di Forsu di 254.000 tonnellate all'anno e di 131.000 tonnellate di verde. Il totale organico è quindi di 385.000 tonnellate. Questi dati sono tranquillamente consultabili all'Osservatorio regionale dei rifiuti. La raccolta procapite di Forsu è di 94 chilogrammi per abitante. Paragoniamola ora al Veneto: lì hanno raggiunto la quota di 156 chili per cittadino.

Perché proprio il Veneto?

Perché è una regione assimilabile, per caratteristiche del tessuto produttivo, al Piemonte.

Torniamo ai numeri.

Torino si assesta a 57 chilogrammi per abitante. Qualora si ipotizzasse una raccolta del Piemonte a 135 chili di Forsu, si arriverebbe a 450.000 tonnellate e 142.000 di verde (quest'ultimo non è in crescita). Il totale dell'organico salirebbe quindi a 587.000 tonnellate. Una più ottimistica previsione di raccolta a 150 chili per cittadino - abbiamo visto concretamente effettuata nel Veneto - porterebbe a 510.000 tonnellate di Forsu e 142.000 di verde. Ad oggi, e questi sono i dati di Ispra del 2017, la capacità nominale di trattamento del Piemonte è di 277 chilogrammi all'anno di Forsu più 138.000 tonnellate annue di verde per un totale di 415.000. E non dimentichiamo che il Piemonte, oggi, manda in altre

Tutti i diritti riservati

Sesia [La]

PAESE :Italia
PAGINE :1,6
SUPERFICIE :72 %

AUTORE :M Atteo G Ardelli

► 13 dicembre 2019

regioni i rifiuti perché vengano trattati.

Perché?

Perché ci sono impianti concorrenziali. Se invertissimo la rotta, tendenzialmente ci sarebbe anche un possibile risparmio. E questo è un altro tema che va affrontato.

Sta dicendo che, con nuovi impianti di trattamento, si ridurrebbero le tasse ai cittadini?

Noi non possiamo dirlo come società. Non diremo mai: Stiamo trattando l'impianto, fatecelo fare e vi abbasseranno le imposte. Non è così neanche a livello legislativo. Possiamo invece dire che può esserci una riduzione perché il mercato porterà a quello. Se il Piemonte ha impianti competitivi allora l'attuale e ipotetico prezzo da 80 scenderebbe a un ipotetico 60. Se ci saranno stabilimenti efficienti, i rifiuti non finiranno per esempio in Veneto. E se non finiranno in Veneto, non si dovrà colmare il "gap" logistico della distanza. E se non si dovrà colmare questo gap, potranno esserci positive ricadute economiche sui cittadini.

Il grande incubo dell'impianto è però l'odore che potrebbe diffondersi in città.

Onestamente è l'incubo. Dobbiamo però pensare di che incubo si parla. E per affrontare questa problematica bisogna spiegare il ciclo dell'impianto.

Non sfugga alla domanda, però.

No, assolutamente. I camion saranno di ultima generazione e quindi sigillati. Un minimo di aria possono comunque rilasciarla. E per questo ne faremo arrivare solo due all'ora. In questo modo il materiale sarà subito ricevuto e le operazioni non andranno oltre i 20 minuti. Dalle zone di scarico il mezzo pesante sarà fatto entrare nel capannone sigillato nel minor tempo possibile. E la prima criticità, in questo modo, è superata. Il materiale entra nello stabilimento e fa subito parte di un ciclo chiuso. I capannoni saranno infatti depressurizzati: l'aria non potrà dunque uscire. Per entrare nei locali ci saranno doppi portoni a saracinesca. Una volta scaricato, il materiale viene separato, trattato e poi spostato nei digestori anaerobici. Anche qui l'ambiente sarà sigillato ma non solo per gli odori, anche perché è proprio lì che verrà sviluppato il gas. Ne risulta dunque un digestato già digerito dalla flora batterica. Ci saranno, quindi, il digestato e le acque di risulta. Il digestato sarà ulteriormente trattato in ambiente chiuso e sigillato. Le acque, che non producono odori, saranno trattate in un apposito spazio. A quel punto ci sarà il confezionamento del compost. La nostra tecnologia può portare alla produzione di 18.000 tonnellate di compost sulle 105.000 tonnellate di rifiuti in entrata. Il processo è dunque molto ottimizzato. Ci sarà poca risulta e molta produzione di gas. Ecco perché il rischio degli odori è ridotto al minimo. Ci saranno infine grandi aspiratori che convoglieranno l'aria che verrà trattata con filtri chimici e biologici. Questi, in maniera selettiva, andranno a trattare i contaminanti fastidiosi e odorosi.

Passiamo ai posti di lavoro. Sono già dipendenti Polioli oppure si tratterà di nuove assunzioni?

Questo è tutto lavoro in più. Polioli darà solo servizi strutturali. Parliamo di una quarantina di nuovi occupati: parte saranno assunti direttamente e parte li otterremo con i servizi sul mercato.

Che tipo di inquadramento avranno?

Dalla movimentazione delle matrici, alla sorveglianza e pulizia avranno il ruolo di operai e impiegati. Poi avremo necessità di gestioni del flusso di lavoro, manutenzione ordinaria e straordinaria, conduzione delle apparecchiature: queste saranno figure più specializzate. E non va dimenticato il controllo qualitativo. La maggioranza di queste figure sarà scelta sul locale.

Perché avete scelto proprio Vercelli come possibile sede dell'impianto?

Non è solo una questione legata ai terreni di nostra proprietà. Cerchiamo di capire anche la vocazione del futuro. Non è semplice fare industria in Italia e in Europa in questo mondo globalizzato. Noi seguiamo le giuste regole, ma dobbiamo confrontarci con chi non lo fa: sudamericani e asiatici. Cerchiamo quindi di ottenere un'industria sostenibile com'è l'economia circolare.

Avete già incontrato il presidente della Provincia? E il sindaco di Vercelli?

Aspettiamo di dare loro una informativa. L'obiettivo è dire: "Signori, guardate il progetto. Lavoriamoci sopra". Ci sono delle perplessità, però ci aspettiamo di sederci al tavolo, discutere e migliorare quanto proponiamo.

«Poca risulta e molta produzione di gas»

Tutti i diritti riservati

Sesia [La]

PAESE : Italia

PAGINE :1,6

SUPERFICIE :72 %

AUTORE :M Atteo G Ardelli

► **13 dicembre 2019**

Giacomo Bombardieri è l'amministratore delegato di Polioli Bioenergy Per la prima volta, dopo aver depositato i carteggi in Provincia, parla a 360° del progetto

Tutti i diritti riservati

Sesia [La]

PAESE : Italia

PAGINE :1,6

SUPERFICIE :72 %

AUTORE :M Atteo G Ardelli

► **13 dicembre 2019**

Tutti i diritti riservati